

Rassegna stampa

Centro Studi CNI - 29/10/2010



APPALTI PUBBLICI

Italia Oggi	29/10/10	P. 25	Rimanenze a valore provvisorio	Fabrizio G. Poggiani	1
-------------	----------	-------	--------------------------------	----------------------	---

PROFESSIONISTI

Italia Oggi	29/10/10	P. 30	In banca garantisce l'ordine	Benedetta Pacelli, Gabriele Ventura	2
Sole 24 Ore	29/10/10	P. 35	Professionisti in cerca di finanziamenti ad hoc	Laura Cavestri	3

MERCATO DEL LAVORO

Corriere Della Sera	29/10/10	P. 48	Per trovare un lavoro con la laurea breve bastano quattro mesi	Anna Zinola	4
Corriere Della Sera	29/10/10	P. 45	Freschi di laurea o diploma Più di 3.500 posti per i junior	Irene Consigliere	5

AMBIENTE

Corriere Della Sera	29/10/10	P. 32	Tutti a piedi e con le case-eco in Spagna la città più verde	Elisabetta Rosaspina	7
---------------------	----------	-------	--	----------------------	---

ORDINI PROFESSIONALI

Sole 24 Ore	29/10/10	P. 35	Una casa comune contro la crisi	Silvia Pieraccini	9
-------------	----------	-------	---------------------------------	-------------------	---

FISCO E PROFESSIONISTI

Italia Oggi	29/10/10	P. 26	Irap, non dare nulla per scontato	Andrea Bonghi	10
-------------	----------	-------	-----------------------------------	---------------	----

APPALTI/ L'impatto dei chiarimenti dell'Agenzia delle entrate relativi alle opere ultrannuali

Rimanenze a valore provvisorio Nel calcolo i costi (non definitivi) liquidati ai subappaltatori

PAGINA A CURA
DI FABRIZIO G. POGGIANI

Per la determinazione delle rimanenze finali delle opere ultrannuali, gli appaltatori devono tenere sempre conto dei costi liquidati ai sub-appaltatori, ancorché in via provvisoria per l'attesa del collaudo definitivo a cura del committente, con riferimento proporzionale alla parte di corrispettivo maturato. Questo è ciò che emerge dalla lettura del parere rilasciato dall'Agenzia delle entrate, protocollo 954-109712/2010, a favore dell'Associazione nazionale costruttori edili (Ance) sul tema relativo alla valutazione fiscale delle rimanenze di opere pluriennali (si veda *Italia Oggi*, 27/10/2010), di cui all'articolo 93, del dpr n. 917/1986 (Tuir).

La conferma delle Entrate si è resa necessaria dopo l'emanazione della risoluzione n. 260/E del 2009 che, pur trattando la gestione contabile ed il trattamento tributa-

rio delle ritenute a garanzia, era entrata nel merito della valorizzazione delle rimanenze finali di opere ultrannuali (superiori a 12 mesi), innescando un dubbio sulla possibilità di portare in deduzione i costi sostenuti dall'appaltatore per la costruzione dell'immobile, in presenza di sub-appalto; dalla

**Il conteggio
va fatto in
proporzione
alla parte di
corrispettivo
maturata**

lettura del documento di prassi indicato si intuiva che, in ossequio alla lettera b), del comma 2, dell'art. 109 del Tuir, solo i corrispettivi liquidati, in tal caso al sub-appaltatore, in «via definitiva», avrebbero costituito costi fiscalmente rilevanti per l'appaltatore, con la conseguenza che in sede di liquidazione provvisoria l'esborso sostenuto e riferito ai costi addebitati dal sub-appaltatore non sarebbe stato deducibile nei vari esercizi, ma solo nel periodo d'imposta in cui si fosse verificata l'accettazione definitiva.

Il problema emerge in presenza di costruzione di immobili in cui le opere pluriennali sono costituite da costruzioni realizzate sulla base di contratti di appalto (e di sub-appalto), con un tempo di esecuzione superiore a dodici mesi, con la possibilità di prevedere l'esecuzione e consegna frazionata o la consegna dell'intera opera; dopo l'abrogazione del comma 5, dell'art. 93 del Tuir, per effetto del comma 70, dell'art. 1 della legge n. 296/2006, l'appaltatore deve procedere a valutare le rimanenze alla fine di ogni esercizio sulla base della quota parte di corrispettivo pattuito maturato e con riferimento alla porzione di opera eseguita, a prescindere dall'effettivo incasso, in applicazione dei corretti principi contabili (r.m. 9/2492 del 1981). Il principio contabile di riferimento è l'Oic n. 23 (§ da D.I a D.II.f.5) che individua quattro metodi distinti, tutti accettati dalla buona pratica contabile, individuati nel metodo del costo sostenuto (cost to cost), delle ore lavorate, delle unità consegnate e delle misurazioni fisiche (quest'ultimo il più usato), con obbligo di redazione dell'apposito prospetto, di cui al comma 6, dell'art. 93 del Testo unico, che indichi per ciascuna opera gli elementi del contratto e gli elementi

delle operazioni contabili eseguite (cm 36/9/1918 del 1982).

Per quanto concerne la fattispecie analizzata dall'agenzia, si ricorda che si tratta di un contratto di appalto, di cui agli articoli 1655 c.c. e seguenti, e come tale di una mera «prestazione di servizi», assoggettabile alle disposizioni di cui alla lettera b), comma 2, dell'articolo 109 del Tuir, con la conseguenza che «... i corrispettivi delle prestazioni di servizi si considerano conseguiti, e le spese di acquisizione dei servizi si considerano sostenute, alla data in cui le prestazioni sono ultimate...».

Pertanto, i costi risultano sostenuti dal committente e i ricavi debbono intendersi realizzati dall'appaltatore alla data di accettazione dell'opera realizzata o, in presenza di stati di avanzamento (Sal), alla data della definitiva accettazione degli stessi a cura del medesimo committente; nel caso in cui, come nella fattispecie esaminata, gli stati di avanzamento siano liquidati in via «provvisoria» e non in via definitiva, in modo del tutto asimmetrico, per il committente il pagamento configura un mero credito, mentre

per l'appaltatore i corrispettivi assumono rilevanza piena ai fini della determinazione del reddito di periodo, in quanto valori che concorrono alla formazione del valore delle rimanenze.

Pertanto, grazie alla presa di posizione dell'agenzia, in presenza di un sub-appaltatore che realizza la medesima opera ultrannuale e stante il fatto che gli stati di avanzamento dei lavori sono sempre da considerarsi provvisori, in quanto soggetti al collaudo del committente, i costi liquidati, ancorché in via provvisoria, a favore del sub-appaltatore dall'appaltatore risultano rilevanti per la valutazione delle opere ultrannuali alla fine di ogni esercizio, con il risultato di neutralizzare l'effetto di determinazione di redditi più consistenti nella prima fase della costruzione e, addirittura, di perdite all'approssimarsi dell'ultimazione.

© Riproduzione riservata

IO ONLINE La risoluzione sul sito www.italiaoggi.it/documenti



Intesa Confprofessioni-Unicredit per aiutare i professionisti. Progetto da 500 mln

In banca garantisce l'ordine

L'iscrizione all'albo faciliterà l'accesso al credito

PAGINA A CURA DI
**BENEDETTA PACELLI
E GABRIELE VENTURA**

Fidi, conti correnti dedicati, anticipo parcelle, mutui, ma anche leasing e polizze assicurative: tutto pensato per fornire soluzioni finanziarie a misura dei liberi professionisti. Parte da questi intenti il progetto «Valore professioni» l'intesa firmata ieri a Roma, tra Confprofessioni e Unicredit che punta a fornire soluzioni calibrate ad hoc proprie ascoltando le esigenze arrivate da quattro comparti che rappresentano l'intero mondo professionale: economia e lavoro, sanità e salute, diritto e giustizia e ambiente e territorio.

Il progetto mette a disposizione un plafond di 500 milioni di euro per supportare le attività correnti di investimento, attraverso soluzioni innovative per tutti i professionisti e gli studi aderenti al sistema Confprofessioni. Sarà sufficiente l'iscrizione a un albo professionale per avere facilitazioni nell'accesso al credito, senza ulteriori garanzie.

Il progetto offre una serie di possibilità concrete per rispondere in maniera concreta alle effettive esigenze dei professionisti nella loro attività professionale e anche sotto il profilo privato, fino a estendersi con prodotti mirati ai clienti dei professionisti. C'è quindi, per esempio, «Fido associati» che offre la possibilità di avere 10 mila euro disponibili entro 48 ore dalla richiesta, senza alcun tipo di garanzia, oppure c'è il sistema «Imprendo One-Confprofessioni» con un conto corrente evoluto per operare on line e ancora «Mutuo professionisti» che finanzia prestiti a medio lungo termine per investimenti materiali e immateriali strumentali all'avvio o all'espansione dell'attività professionale o anche «CreditPiù Professionisti» per brevi finanziamenti destinati a spese ordinarie dello studio. Ma l'iniziativa non finisce qui perché, per capire ancora meglio le esigenze dei professionisti, Confprofessioni e UniCredit hanno messo a punto alcuni meccanismi di cooperazione che si articoleranno attraverso la costituzione di ta-

voli nazionali e regionali con le delegazioni territoriali di Confprofessioni. Inoltre, verrà avviato un monitoraggio strutturato della partnership che attraverso una reportistica periodica permetterà di misurare la domanda di credito da parte dei professionisti sul territorio. Del resto come ha sottolineato Gaetano Stella presidente di Confprofessioni, «le difficoltà economiche che stanno affrontando i liberi professionisti hanno bisogno di una risposta immediata di un sostegno concreto per facilitare l'accesso al credito soprattutto dei giovani professionisti. Un piano di interventi articolato che risponda realmente alle esigenze di cassa dei professionisti: dall'anticipo delle parcelle ai flussi di credito vantati verso la pubblica amministrazione; dalla rateizzazione dei contributi previdenziali al finanziamento della formazione, fino a formule di investimento chiare e trasparenti che consentano il rilancio dell'attività professionale in un mercato sempre più complesso e concorrenziale».

—© Riproduzione riservata—



Ordini e banche. Patto Confprofessioni-Unicredit per un plafond di 500 milioni

Professionisti in cerca di finanziamenti ad hoc

Laura Cavestri
MILANO

È il rapporto umano con il cassiere e il direttore di filiale, oltre al complesso delle condizioni praticate, ad ancorare "pigramente" i liberi professionisti alla propria banca. Che tuttavia gli presenta un'offerta standardizzata e non sa fornire risposte adeguate al profilo-target professionale, sia nell'offerta che nei servizi bancari. Sia che si tratti di un titolare di uno studio con oltre 20 anni di esperienza, sia di un giovane recentemente abilitato.

È questa la fotografia che scatta «I professionisti e il sistema bancario», l'indagine condotta da Ipr feedback srl per Confprofessioni (il coordinamento delle associazioni sindacali professionali) su un campione di 800 iscritti a Ordini e Collegi in tutta Italia e suddivisibili in quattro macro aree (economica, giuridica, tecnica e sanitaria).

Emerge la tendenza a considerare in maniera statica il rapporto con il proprio istituto di credito. Nell'insieme c'è un buon rapporto interpersonale con lo staff della banca (per il 43,38% degli intervistati lo è molto e per un altro 40% lo è abbastanza) e, pure di fronte a risposte onnicomprensive insoddisfacenti, il 60% degli intervistati non cambia né ha

mai cambiato istituto. Anzi, semmai aggiunge nuovi rapporti bancari a quelli già esistenti. L'entità dei fidi soddisfa "abbastanza" il 35% dei professionisti (ma quasi il 39% non ne utilizza). Le aree di maggiore criticità per i professionisti sono, invece, le spese di tenuta del conto corrente e di gestione, che rendono poco o per nulla soddisfatto quasi il 52% degli intervistati. Tuttavia i professionisti non esigono, né viene loro proposta un'offerta ad hoc, che tenga conto delle specificità

Le cifre

60%

Fedeli

È la percentuale di professionisti che, secondo i dati del rapporto, non ha mai cambiato istituto di credito, rimanendo soddisfatto soprattutto della qualità dei rapporti interpersonali

52%

Insoddisfatti

I professionisti insoddisfatti delle spese e della gestione del conto corrente

di finanziamento e sostegno di cui necessita uno studio professionale e delle inevitabili differenze che esistono tra le forme di investimento di uno studio medico o tecnico (anche in rapporto ai macchinari e ai software) rispetto a quello di un avvocato o di un commercialista.

Intanto ieri è stata firmata a Roma, nella sede di UniCredit, un'alleanza tra Confprofessioni e UniCredit per sostenere e promuovere il mondo delle libere professioni. Il progetto si chiama «Valore Professioni» e mette a disposizione un plafond di 500 milioni di euro per supportare le attività correnti di investimento, oltre a una serie di iniziative calibrate: dall'anticipo delle parcelle ai flussi di credito vantati verso la Pa, dalla rateizzazione dei contributi previdenziali e di riscatto degli anni di laurea al finanziamento della formazione, fino a formule di investimento per il rilancio dell'attività in fase di crisi.

«Le difficoltà economiche che stanno affrontando i liberi professionisti hanno bisogno di una risposta immediata - ha dichiarato il presidente di Confprofessioni, Gaetano Stella - e di un sostegno concreto per facilitare l'accesso al credito soprattutto dei giovani». «La partnership tra Confprofessioni e Unicredit - ha concluso Gabriele Piccini, Country Chairman di UniCredit - non è solo una risposta alle difficoltà di accesso al credito dei professionisti, ma si propone come laboratorio di idee e proposte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le statistiche I dati elaborati dal servizio Stella

Per trovare un lavoro con la laurea breve bastano quattro mesi

Le opportunità di Generali, Mattel, Io Bimbo e Lush

La laurea triennale, e subito al lavoro. I tempi di ingresso nel mercato professionale per i giovani che non proseguono nel percorso della specialistica sono piuttosto rapidi. Secondo i dati elaborati dal servizio Stella (statistica in tema di laureati e lavoro) impiegano, infatti, poco più di 4 mesi per trovare un'occupazione. Conferma Franco Brambilla, consigliere di Unipro (Associazione italiana delle imprese cosmetiche) e presidente di Aiicq (Associazione italiana informatori cosmetici qualificati): «La maggior parte degli allievi che ha seguito il corso di formazione universitario ICQ, giunto alla terza edizione, ha trovato, nell'arco di qualche mese, un'occupazione nei vari canali dell'industria della bellezza e della cura della persona».

I tassi di assorbimento sono elevati e si attestano in media intorno al 70%. Così, per esempio, Io Bimbo, cate-

na distributiva multimarca dedicata ai più piccoli (info@iobimbo.it), sta cercando, per la sede di Milano, 3 persone che vadano a ricoprire le posizioni di responsabile amministrativo, responsabile commerciale e account per il sito internet e il portale b2b. Le società del

Politecnici

Particolarmente richiesti sono i laureati di primo livello in ingegneria

Gruppo Generali hanno numerose posizioni aperte, soprattutto nell'area amministrativo-contabile e commerciale. I candidati possono inviare il curriculum dal sito www.generali.com, sezione Lavora con noi. Analogamente Mattel, nome di riferimento nel mondo del giocattolo (hr.italy@mattel.com), offre

molte possibilità di inserimento a chi è in possesso di una laurea triennale. Spiega Annalisa Sala, direttore risorse umane di Mattel Italia: «La valutazione si basa sul titolo di studio e sulle competenze soft, quali la velocità nell'apprendimento, la capacità di lavorare in gruppo, la flessibilità e la motivazione. Il tutto condito con un'ottima conoscenza della lingua inglese». Ricerche in atto anche presso Lush. L'azienda di cosmetici freschi seleziona 3 referenti per i negozi di Milano, Roma e Pisa (lavoro@lush.it).

Particolarmente richiesti sono i laureati di primo livello in ingegneria, come conferma Cinzia Guidotti, responsabile corporate Lombardia di Gi Group: «Sono molto ambiti gli ingegneri biomedici, meccanici e aeronautici, che solitamente si inseriscono all'interno di importanti contesti chimico-farmaceutici o in ambito produttivo». Un esempio? Gewiss, gruppo internazionale che produce sistemi per la domotica, l'energia e l'illuminazione, seleziona 4 profili per le sedi di Milano, Torino, Verona e Padova. Le candidature possono essere inviate dal sito www.gewiss.com, sezione lavora con noi.

Anna Zinola

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3

anni, la durata dei percorsi di studio che portano alla cosiddetta «laurea breve» nelle università italiane



I colloqui Le selezioni da L'Oréal a Unicredit, SiCollection e Privalia

Freschi di laurea o diploma Più di 3.500 posti per i junior

Nelle aziende «giovani» opportunità anche per profili più esperti

Un giovane su quattro è senza lavoro, ma molte aziende stanno iniziando un processo di svecchiamento del personale, per dare spazio a risorse più fresche o comunque con la tendenza a inserire sempre nuove leve da far crescere. «Osserviamo un particolare interesse nei confronti dei giovani tra cui si prediligono, per i neolaureati, profili di tipo economico o per la carriera commerciale, ingegneri e personale nelle risorse umane», spiega Franco Vione, amministratore delegato di Adecco. Una delle più convinte di questa filosofia è la società di consulenza Accenture (età media 33), che per il 2011 inserirà 1.000 nuove figure, laureate in economia, fisica, matematica e ingegneria, occupati in diversi ambiti, come nel technology o nel management consulting, disponibili alle esperienze internazionali. «La domanda di laureati brillanti è superiore all'offerta», racconta Giovanni Casi, direttore del recruiting.

Sempre alla ricerca di neofiti è anche un'altra multinazionale, nel comparto del largo

consumo, Procter&Gamble. Sono infatti 60 gli stage che intende offrire da qui all'anno prossimo, di cui il 50% dovrebbe tradursi in assunzioni a tempo indeterminato. I candidati sono richiesti nelle aree di produzione (ingegneri di tutte le facoltà), commerciale (economia, ingegneria gestionale, marketing e comunicazione, statistica), information tech-

nology. Mentre resta stabile il numero degli stage per anno, 150, previsti da L'Oréal (età media 38) che adesso ha 10 posizioni aperte nel marketing, commerciale, controllo di gestione, risorse umane. Nel gruppo, tra l'altro, il 70% delle assunzioni sono rivolte a neolaureati. «Assumeremo inoltre 3 candidati nella divisione dei prodotti di lusso con grande



In L'Oréal sette assunzioni su dieci sono rivolte a neolaureati



sensibilità, due anni di esperienza e doti imprenditoriali», dichiara Valeria Ghirardi, direttrice del recruiting, che rivela inoltre che la multinazionale dispone di un budget apposito per l'assunzione di talenti giovani.

Tra le banche massiccia sarà la campagna assunzioni giovani di Unicredit nel triennio 2011-2013: 1.121 neolaureati, in materie economiche con attinenza al mondo bancario (121 sono le posizioni aperte subito). Nel recupero crediti, la SiCollection ha bisogno invece di 50 procuratori stragiudiziali, con esperienza ma anche da formare. Opportunità anche nella tecnologia. Da settembre nella Optimo, specializzata nella consulenza strategica e IT, ci sono stati 30 ingressi (età media 27) e nei prossimi mesi si dovrebbe mantenere lo stesso ritmo. Qualificate le new entry (età media 30-33) in General Powertrain che dall'inizio dell'anno ha assunto una novantina di ingegneri provenienti per il 55% dal Politecnico di Torino.

Settore in crescita e giovane è inoltre quello delle vendite on-line. In particolare Privalia, entro la fine dell'anno, incrementerà il suo team (età media 28), con 20 risorse. Nuove anche le figure professionali, come per esempio i campaign coordinator, dediti alla campagna vendita e i responsabili produzione. Sono infine oltre 1.300 i giovani professionisti ricercati dalla Randstad.

Irene Consigliere

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1.000

le figure che Accenture inserirà per il 2011: laureati in economia, fisica, matematica e ingegneria, disponibili alle esperienze internazionali

20

le risorse che recluterà Privalia entro la fine dell'anno. Nuove le figure professionali, come i campaign coordinator, dediti alla campagna vendita

121

le posizioni aperte subito nella campagna assunzioni giovani di Unicredit nel triennio 2011-2013, per un totale di 1.121 neolaureati in materie economiche

Il reportage

Battute Malmö, Reykjavik e Norimberga. Sette edifici su dieci montano i pannelli solari. Gli abitanti aumentano, ma il consumo d'acqua è in calo

Tutti a piedi e con le case-eco In Spagna la città più verde

Vitoria-Gasteiz eletta capitale europea. «Un lavoro di 30 anni»

VITORIA-GASTEIZ — Quel che difficilmente si vede a Napoli (o a Milano) accade normalmente il lunedì pomeriggio in plaza del General Loma, pieno centro storico di Vitoria-Gasteiz: eleganti signore aspettano in fila di liberarsi di un paio di vecchi ferri da stiro, qualche litro di olio fritto, radiografie scadute, un pacco di lampadine fulminate, due cartucce d'inchiostro esaurite e un non meglio identificato rottame di plastica.

In piedi sul cassone di un camioncino, il «Punto verde mobile», un addetto alla nettezza urbana smista i pezzi nei rispettivi cassonetti, già stracolmi dietro di lui. Ogni giorno si ricicla così un quartiere, da lunedì a sabato.

Ma il sindaco di Vitoria, Patxi Lazcoz, giovane avvocato eletto nel 2007 nelle lista del partito socialista, non ha nemmeno avuto bisogno di raccontarlo per convincere la commissione europea ad assegnare alla città basca il titolo di «Capitale verde europea 2012», battendo concorrenti della stazza di Barcellona, Malmö, Reykjavik, Norimberga.

«Il segreto di Santa Vittoria», come nel film di Stanley Kramer, sta nella complicità generale: in difesa dell'ambiente, anziché delle scorte di vino.

Sintetizza il sindaco: «Somos una piña», compatti come una pigna. Per cui l'opposizione appoggia serenamente misure impopolari come la triplicazione della tariffa della sosta in superficie (da 0,90 a 2,5 euro per 90 minuti). O una rivoluzione nella rete dei trasporti pubblici, il cui utilizzo è aumentato del 42% in 18 mesi. O la lenta ma progressiva pedonalizzazione del centro, nonostante l'iniziale malumore dei commercianti e nonostante l'industria automobilistica dia lavoro a 5.000 abitanti nelle fabbriche locali di Michelin e Mercedes Benz. Che

comunque già sforna i primi modelli elettrici, alimentati con energia rinnovabile.

«È stato un lavoro di 30 anni — l'assessore all'Ambiente, Alba Cañadas, riconosce i meriti delle giunte precedenti —, con la partecipazione di tutte le forze politiche e della società civile, collettivi, gruppi ecologici, fondazioni. Si raccolgono le proposte tecniche, si discute, si arriva a un accordo e si avvia il piano. Cambia il governo? Non importa, i progetti condivisi vanno avanti lo stesso». Sul tavolo dei giudici europei, Vitoria ha rovesciato i risultati del «consenso tranquillo — come lo definisce il sindaco —, che ha portato in delegazione a Bruxelles cinque formazioni politiche». Formalmente avversarie.

I numeri vincenti: il 73 per cento dell'edilizia, quella popolare e a buon mercato, monta pannelli solari; il rapporto tra zone verdi e popolazione è di 42,12 metri quadrati per cittadino e tutti i 240 mila residenti hanno almeno un parco o un giardino accessibile a meno di 300 metri dal loro domicilio. I 61 chilometri di piste ciclabili diventeranno presto 164. Il consumo domestico di acqua continua a calare da 5 anni, nonostante l'aumento degli abitanti: da 130 litri quotidiani a 119 a testa. Metà della media italiana.

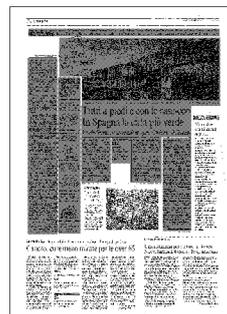
«Campagne di sensibilizzazione — svela il sindaco — hanno indotto all'uso di filtri che miscelano aria e acqua nel rubinetto: il flusso sen-ebra lo stesso, ma contiene meno acqua». Anche l'aria che Vitoria respira è «buona» o «molto buona» per 284 giorni all'anno (dati del 2008) e dal 2006 non è mai più stata raggiunta la soglia d'allarme per l'ozono. Merito di una corona di smeraldi: ai 370 ettari di parchi cittadini si somma l'Anello Verde di 622 ettari che circonda la città, «con-

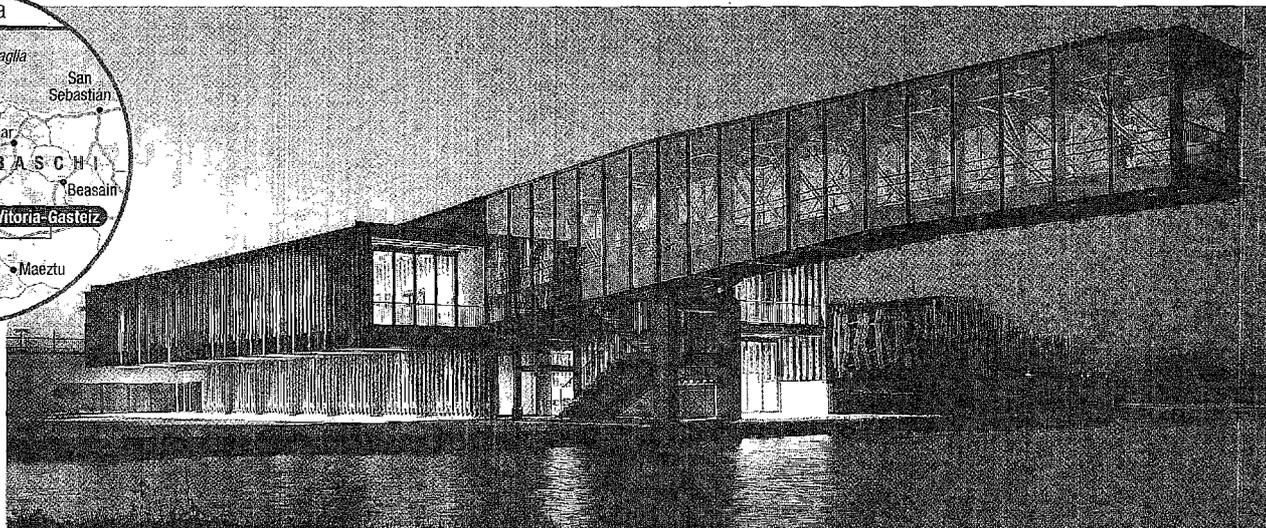
tenendo lo sviluppo urbanistico — osserva Monica Ibarredo Portilla, direttrice dell'Osservatorio di sostenibilità — e ripristinando antichi ecosistemi». Come la gemma di questo abbraccio d'ossigeno: Salburua, a est di Vitoria. Zona di inondazioni nell'800, prosciugata a metà del '900, è tornata quello che era: un'oasi umida e protetta (aperta alle visite e agli studi) per animali a rischio d'estinzione e uccelli migratori. Un piccolo paradiso di quasi 200 ettari sotto le finestre dei privilegiati, per una volta, abitanti di periferia.

Che si aspetta ora la piccola Vitoria dalla sua grande vittoria? «Turisti ecologici e imprenditori internazionali, versati per l'economia e lo sviluppo sostenibile — spera il sindaco Lazcoz —. La Ferrari non potrebbe essere interessata?».

Chissà. Di sicuro Vitoria saprebbe essere riconoscente: a Ken Follett, che si è ispirato alla Cattedrale di Santa Maria per il suo «Mondo senza fine», il Comune ha già fatto un monumento.

Elisabetta Rosaspina



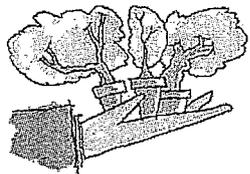


Avanguardia Un edificio «bio» costruito su uno specchio d'acqua a Vitoria-Gasteiz, nei Paesi Baschi, in Spagna. La città conta 240 mila abitanti (Foto Quintas)

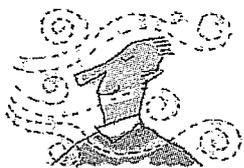
Le eccellenze



Il verde L'«anello verde» attorno alla città è di 622 ettari e conta 600 mila visitatori l'anno



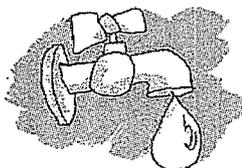
Le piante Lungo le strade e nei giardini sono stati censiti oltre 130.000 alberi di 150 specie differenti



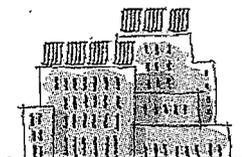
622

Gli ettari dell'anello verde che circonda la città. A questi vanno aggiunti i 370 ettari di parchi cittadini

L'aria Nell'80% delle giornate dell'ultimo anno la qualità dell'aria è stata buona o molto buona



L'acqua Il consumo è in calo (-10% negli ultimi 5 anni) anche se la popolazione è aumentata



Le case Il 73% dei nuovi alloggi è pubblico, a prezzi calmierati e con i pannelli solari

Alleanza fra otto Albi a Prato

Una casa comune contro la crisi

di **Silvia Pieraccini**

Fino a tre anni fa si guardavano con diffidenza. Ma il primo passo verso una "casa" comune della rappresentanza politica delle professioni accende i motori in periferia. Oggi, a Prato, otto ordini professionali inaugureranno una sede unica (il Palazzo delle professioni) e una srl partecipata in quote uguali per servizi e progetti a favore delle Pmi e del tessuto imprenditoriale locale. L'intenzione è cominciare a parlare con una voce sola ai tavoli della politica e dell'economia locali.

A "benedire" la nuova casa comune di commercialisti, avvocati, ingegneri, architetti, geometri, consulenti del lavoro, farmacisti e periti industriali arriveranno anche i

Consigli nazionali. Il primo test per l'unità professionale sarà il tavolo per contrastare l'illegalità economica cinese, costituito dal ministro dell'Interno, Roberto Maroni alla prefettura di Prato. La stessa società si occuperà anche dell'organizzazione di eventi e di allestire iniziative di formazione continua che possano interessare più categorie insieme (dalla privacy alla sicurezza lavoro). «In questo modo cresceremo insieme - ha detto il presidente dei commercialisti pratesi, Paolo Biancalani - e parleremo un linguaggio comune».

Infine, le professioni puntano a essere interlocutori sia delle istituzioni che delle Pmi locali, verso le quali le categorie cercheranno di coordinare sforzi e servizi per il rilancio economico.



Due sentenze della Cassazione sulla necessità di dimostrare i presupposti dell'esenzione per i medici

Irap, non dare nulla per scontato È da verificare l'assenza dell'autonoma organizzazione

DI ANDREA BONGI

Il professionista non ha diritto al rimborso Irap se manca, da parte dei giudici tributari, la verifica dell'assenza di autonoma organizzazione. Sulla base di questo principio non è dovuto, per ora, alcun rimborso Irap né al medico di famiglia che utilizza beni strumentali e corrisponde importi a terzi per importi significativi né al medico convenzionato Asl per il quale nel giudizio di legittimità l'assenza del requisito dell'autonoma organizzazione è stata considerata in re ipsa. Attraverso i suesposti principi, entrambi sfavorevoli ai liberi professionisti, la Corte di Cassazione ha respinto al mittente (la Ctr competente) due distinte controversie in materia di richiesta di rimborso Irap fondate sul presupposto della carenza del presupposto impositivo. Si tratta delle sentenze nn. 21950 e 21954 entrambe emesse dalla sezione V civile della Cassazione e depositate lo scorso 27 ottobre. Nonostante che entrambe le controversie avessero ad oggetto l'attività di due medici, uno di famiglia e uno operante in regime di convenzione con la locale azienda sanitaria, la Cassazione ha dovuto accogliere il ricorso dell'Agenzia delle entrate che, in entrambi i casi, aveva eccepito difetti o illegittimità nella valutazione dei requisiti organizzativi compiuti durante il giudizio di merito. Ora, dopo le sentenze della Cassazione, i giudizi torneranno sui tavoli di altra sezione delle commissioni regionali chiamate ad effettuare «... un nuovo accertamento dei fatti ed una nuova valutazione dei mezzi di prova» uniformandosi ai principi di diritto contenute nelle sentenze dei giudici di legittimità. In particolare nel caso del medico di famiglia (sentenza n.21950) l'errore nel quale la Commissione tributaria era incorsa, consisteva nell'aver effettuato la valutazione in merito all'esistenza o meno dell'autonoma organizzazione attraverso un accertamento peritale effettuato a distanza di qualche anno rispetto a quelli oggetto di richiesta di rimborso. Nell'anno in cui l'accertamento peritale era stato eseguito il medico aveva cessa-

I principi

Sentenza n. 21950 del 27/10/2010

Il giudizio della Ctr sul medico di famiglia è basato su un accertamento istruttorio sfasato rispetto ai periodi d'imposta contestati e ignora totalmente le dichiarazioni dei redditi prodotte dal contribuente. P.Q.M.: tale accertamento deve essere nuovamente effettuato.

Sentenza n. 21954 del 27/10/2010

La configurazione del rapporto del medico convenzionato con il Ssn come un rapporto di lavoro autonomo parasubordinato non esime la Ctr dall'accertamento dell'esistenza dell'autonoma organizzazione. P.Q.M.: rinvio della causa ad altra sezione della Ctr per uniformarsi a tali principi di diritto.

to la sua attività e le verifiche tecniche erano avvenute presso lo studio dove operava un altro libero professionista subentrato all'originario contribuente. Anziché procedere con un simile accertamento sarebbe stato sufficiente, si legge nei motivi di ricorso dell'agenzia delle entrate, esaminare con più attenzione le dichiarazioni dei redditi presentate dal contribuente per gli anni oggetto di richiesta di rimborso. Per il medico convenzionato Asl invece la Cassazione (sentenza n. 21954) ha ritenuto di dover accogliere i motivi di ricorso dell'agenzia delle en-

trate per il semplice fatto che durante il giudizio di merito la questione inerente la mancata organizzazione dell'attività era stata considerata come connotata alla stessa qualifica del contribuente. La commissione regionale aveva infatti concluso il suo giudizio ritenendo che le regole che condizionano l'attività dei medici convenzionati appaiono più consone a quelle che caratterizzano le attività coordinate e continuative anziché quelle normalmente proprie di un'attività libero professionale. Se ciò può essere astrattamente vero, durante il giudizio

di legittimità occorre comunque indagare sull'esistenza o meno del requisito dell'autonoma organizzazione perché, come si legge nel testo della sentenza emessa dalla Cassazione «... l'attività del medico convenzionato con il servizio sanitario nazionale è comunque attività di natura libero professionale e non di lavoro dipendente». La cassazione attraverso le due sentenze in rassegna sembra dunque voler lanciare un monito preciso alle corti di merito. Non esistono attività di lavoro autonomo per le quali la carenza di organizzazione possa ritenersi scontata. In ogni caso occorre effettuare un giudizio di valutazione che è e rimane di esclusiva competenza del giudice del merito. In assenza di un tale esame o in presenza di un esame sommario o incompleto, il rimborso dell'Irap dovrà essere negato.

